

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 126

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale
(concussione)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia
(CONSO)

il 13 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 9 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Torino, 23 marzo 1993

Nel corso del procedimento penale n. 5993/92 a carico di amministratori pubblici e di imprenditori indagati per abuso di ufficio e corruzione in relazione all'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Asti, l'imprenditore torinese Claudio Recchi (che partecipava al raggruppamento di imprese che aveva come capo fila la società Borini che si aggiudicò l'appalto) ha reso dichiarazioni da cui emergono indizi di reità a carico dell'onorevole Giuseppe La Ganga e del senatore Severino Citaristi circa illecite ricezioni di denaro. In particolare il

La Ganga avrebbe richiesto al Recchi la somma di lire 200.000.000 («fu La Ganga a richiederli ed io aderii alla richiesta ma non per solidarietà amicale. Si tratta di fatti che avvengono cui non si può dire no... a La Ganga i soldi li ho dati personalmente da mano a mano. Glieli diedi in un ufficio sito in una parallela a Corso Palestro. Non vi era presente nessun'altra persona. Ci incontrammo per strada. Lui arrivò un po' in ritardo e salimmo insieme nel suo ufficio»).

Al senatore Citaristi sarebbero state invece consegnate lire 100.000.000 tramite l'ingegner Caputo della Recchi nel gennaio-febbraio 1992 a seguito di una telefonata effettuata dall'onorevole Citaristi («a seguito di questa telefonata l'ingegner Caputo ebbe a recarsi dal senatore Citaristi il quale gli fece presente che la DC aveva bisogno di un contributo da parte dell'impresa Recchi che era un'impresa di rilevanza nazionale e che quindi doveva contribuire a sostenere finanziariamente la DC. L'ingegner Caputo ne parlò con me e quindi decisi di dare 100.000.000 alla DC»).

Con riferimento a tali finanziamenti (e ad altri simili e precedenti) il Recchi ha altresì dichiarato: «aggiungo ancora che, per quanto possa non essere creduto, per un'impresa come la Recchi un versamento di 100.000.000 non è una cosa da poco... a me sanguinava il cuore effettuare una cosa del genere, quando si doveva quotidianamente affrontare tutta una serie di difficoltà per mandare avanti l'azienda, forse proprio perchè, tutto sommato, la Recchi, se non è stata eliminata dal giro, vi è rimasta solo in posizione molto marginale vista l'entità dei lavori assunti».

Caputo Domenico, dipendente della Recchi, a sua volta, ha riferito di una convocazione a fine '89 in Piazza del Gesù da parte del senatore Citaristi. In quella occasione questi avrebbe rimproverato alla Recchi di essere «troppo "stitici" perchè non pagavamo per i lavori che avevamo» prospettando tra l'altro un elenco di lavori che la Recchi secondo il Citaristi aveva acquisito. In data 6 febbraio 1990 Caputo avrebbe versato al Citaristi, dopo una serie di insistenti telefonate, lire 100.000.000.

Altra consegna di pari importo il Caputo avrebbe effettuato al Citaristi in occasione della campagna elettorale del 1992. Sempre il Caputo ha ammesso di aver dovuto spiegare al giovane Claudio Recchi, assunto improvvisamente alla direzione dell'azienda a seguito della disgrazia in cui era deceduto il fratello Enrico, che doveva «dimostrarsi disponibile, se voleva lavorare, a versare qualche contributo alla DC. Infatti sapevo benissimo che se non si davano gli oboli, si veniva eliminati dal giro... Il senatore mi tempeitava di telefonate, per dirmi di farmi vivo. Era sottinteso che dovevo farmi vivo con i soldi in mano».

A seguito delle dichiarazioni del Recchi è stato dato avviso di garanzia (articolo 317 del codice penale) sia al La Ganga che al Citaristi (a quest'ultimo in sede di spontanee dichiarazioni relative alla vicenda dell'appalto per la costruzione dell'ospedale di Asti).

Per quanto concerne la configurazione giuridica, allo stato delle indagini ed alla luce delle dichiarazioni rese da Recchi e dell'ultima giurisprudenza in materia (vedi sentenza del Tribunale di Milano del 9 ottobre 1992 che si allega in copia e che è stata confermata dalla suprema Corte di Cassazione) pare potersi fondatamente configurare, in questa fase, il reato previsto e punito dall'articolo 317 del codice penale, in quanto il comportamento del parlamentare che richiede ostinatamente il contributo all'industriale e che da quest'ultimo è vissuto come «imposizione di tangente», si inquadra in un contesto più ampio in cui in effetti la dazione di denaro è resa obbligata dalla consapevolezza che altrimenti i partiti politici in questione sono in grado di determinare i comportamenti degli identificandi pubblici ufficiali in grado di «estromettere dal giro» l'eventuale ribelle.

E nel caso che tale prospettazione non dovesse reggere alla luce dei successivi sviluppi investigativi, resta pur sempre l'inquadrabilità del fatto nelle fattispecie della corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio o della estorsione o, infine (ipotesi minimale, ma assolutamente indi-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

scutibile), dell'illecito finanziamento dei partiti.

Si chiede pertanto l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Severino Citaristi.

Il Procuratore della Repubblica
(F.to dott. Francesco SCARDULLA)

Il Procuratore della Repubblica Aggiunto
(F.to dott. Marcello MADDALENA)

Il Procuratore della Repubblica
(F.to dott. Vittorio CORSI, Sost.)